DOPPIOZERO

Dâ??Arrigo riscrive Gogolâ??

Stefano Perpetuini
22 Febbraio 2024

Ã? lâ??alba del 30 gennaio 2024, potremmo dire scimmiottando lâ??incipit dellâ??opera, quando Rizzoli dona al pubblico dei lettori un testo di Stefano Dâ??Arrigo rimasto troppo a lungo nel cassetto dello scrittore prima, e poi nel faldone 8 dellâ??Archivio Contemporaneo â??Alessandro Bonsantiâ?• del â??Gabinetto Vieusseuxâ?•. Si tratta di *Il compratore di anime morte*, Â«libera riduzioneÂ», come la chiama lo scrittore, della celebre opera di Nikolaj Gogolâ??, che vede finalmente la luce grazie alla curatela di Siriana Sgavicchia, docente di Letteratura italiana contemporanea presso lâ??UniversitÃ per stranieri di Perugia.

Stefano Dâ??Arrigo Ã¨ figura ben nota nel panorama letterario, eppure autore che non ha ancora ricevuto la considerazione che meriterebbe. Nasce ad AlÃ¬ Terme, in provincia di Messina, nel 1919, ma trascorre la maggior parte della sua vita a Roma, lontano dalla terra siciliana (dato centrale per la sua produzione letteraria tutta), dove vive con la moglie Jutta Bruto, figura fondamentale per lâ??uomo e per lo scrittore. Lavora come giornalista e critico dâ??arte, intrattenendo rapporti di amicizia con artisti e intellettuali e, in particolare, con il suo conterraneo Renato Guttuso, che risulterÃ di particolare importanza per lâ??opera appena pubblicata.

Esordisce nel panorama letterario con un libretto di poesie intitolato *Codice Siciliano*, che esce per la prima volta nel 1957 per Scheiwiller e con il quale si aggiudica il Premio Crotone. Lâ??opera vedrÃ poi una seconda edizione nel 1978 con Mondadori, nella prestigiosa collana dello Specchio.

GiÃ durante gli ultimi anni dedicati alla raccolta poetica, Dâ??Arrigo comincia perÃ² a lavorare a quello che poi si rivelÃ² un vero e proprio caso editoriale: la pubblicazione di *Horcynus Orca*, che avviene finalmente nel 1975, dopo un lavoro di gestazione quasi ventennale, e con immenso sforzo dellâ??autore e di Mondadori, da sempre grande sostenitrice dellâ??opera.

Nel 1985, questa volta senza il clamore mediatico che aveva accompagnato il romanzo precedente, dÃ alle stampe *Cima delle Nobildonne*, opera totalmente diversa per lingue e tematiche, ma che conserva, per dirla con Wittgenstein, una certa *FamilienÃ¤hnlichkeit*, una somiglianza di famiglia che lega tra loro tutte le opere dellâ??autore di AlÃ¬, *Compratore* incluso.

Oggi, in unâ??atmosfera che sembra profumare di lenta riscoperta dello scrittore siciliano, dopo lâ??uscita nellâ??ottobre dello scorso anno della traduzione francese dellâ??*Horcynus*, ad opera di Antonio Werli, e quasi traghettandoci dolcemente verso lâ??occorrenza del cinquantenario dellâ??uscita del romanzo orcinuso, Rizzoli rende disponibile un nuovo e originalissimo capitolo della storia letteraria darrighiana, con una postfazione di Siriana Sgavicchia che fa luce su questo nuovo colpo di coda dello scrittore siciliano.

Lâ??opera, a dire la veritÃ , era giÃ stata dischiusa al pubblico dei darrighiani nel 2017, nel bellissimo libro di Daria Biagi, *Orche e altri relitti*, cui va il merito di averne proposto unâ??analisi dal grande acume critico-interpretativo.

Il testo Ã¨ la riproduzione fedele di un dattiloscritto non datato, dal titolo *Il compratore di anime morte. Da â??Le anime morte di Nikolaj Gogolâ??*, contenuto nel Fondo Dâ??Arrigo, donato dalla moglie dello scrittore nel 2007 allâ??Archivio Contemporaneo A. Bonsanti.

La scrittura Ã¨ collocabile tra lâ??immediato dopoguerra e la prima metÃ degli anni â??50, cioÃ¨ certamente prima che lo scrittore fosse assorbito dalla pubblicazione di *Codice Siciliano* e, ancor di piÃ¹, dal lavoro per la prima stesura di *Horcynus Orca*, che divenne poi totalizzante.

Guttuso - Battaglia di Ponte dellâ??Ammiraglio.

Si tratta molto probabilmente di una sceneggiatura per il teatro o per il cinema, che lâ??autore potrebbe aver ripreso anche negli anni successivi alla pubblicazione del suo romanzo maggiore. Tuttavia, la comicitÃ del racconto, le modalitÃ di rappresentazione degli episodi, la lingua e i riferimenti al mondo del teatro sembrerebbero renderlo piÃ¹ verosimilmente tarato per il primo, piuttosto che per il secondo.

Riscrivendo il capolavoro gogoliano, Dâ??Arrigo racconta le vicende di un Â«figlio della MadonnaÂ», Cirillo Docore, un trovatello di trentâ??anni che vive ancora in un ospizio a Napoli, dilaniato dal desiderio di avere una famiglia. Cirillo lavora gratuitamente come scrivano per lâ??Istituto della Real Beneficenza e un bel giorno, scoperta la paradossale esistenza delle anime morte, concepisce il piano di diventare ricco acquistandole e poi rivendendole come se fossero ancora vive. Il protagonista, ottenuto un poâ?? per caso e un poâ?? per furbizia il titolo di principe, decide quindi di imbarcarsi per la Sicilia, dove tutti Â«Muoiono come le moscheÂ», Â«Li buttano a mare. Malattie, fame, fucilazioniÂ», insomma dove di anime morte era sicuro ce ne fossero a volontÃ .

La vicenda si svolge dunque per la quasi totalitÃ nella terra madre di Dâ??Arrigo, e il lettore assiste alle avventure di Cirillo, versione napoletana e sentimentale di un Cicikov abbastanza simile allâ??originale, ma dallâ??animo piÃ¹ genuino e meno interessato al denaro.

Dalle vaste e verdi campagne russe alle piÃ¹ ristrette e spoglie campagne siciliane e, soprattutto, dalla prima metÃ dellâ??800 russo al 24 dicembre 1859, quando ha inizio la narrazione, che si conclude poi lâ??11 maggio 1860, giorno dello sbarco dei Mille a Marsala. Di conseguenza, dalla povera e decaduta aristocrazia

russa allâ??altrettanto povera e decaduta aristocrazia siciliana, negli ultimi respiri del regno borbonico.

Considerata la variazione del contesto perÃ², la riscrittura darrighiana si mantiene in sostanza molto fedele allâ??originale gogoliano. Simili, infatti, sono i personaggi e le vicende del Cicikov darrighiano, cosÃ¬ come simile rimane la caratterizzazione comico-grottesca. Vengono meno, invece, le lunghe ed eleganti descrizioni delle campagne russe, in ragione di una riduzione che Ã¨ al tempo stesso geografica e letteraria. Inoltre, invenzione darrighiana Ã¨ anche la famiglia Traina e in particolare il personaggio di Rosalia, la giovane contadina siciliana di cui si innamora il protagonista e che contribuisce al raggiungimento di quel lieto fine che rappresenta la piÃ¹ grande differenza rispetto allâ??opera originaria.

Ma perchÃ© Dâ??Arrigo, negli anni che seguono il secondo conflitto bellico mondiale, decide di riscrivere *Le anime morte*, ambientandole nel Risorgimento italiano? Ã? proprio a questo punto che ritorna utile quel Guttuso che abbiamo citato ad apertura di testo e che troviamo qui in due opere per noi estremamente interessanti: la *Battaglia di Ponte dellâ??Ammiraglio* del 1951, conservata nel museo degli Uffizi e in unâ??opera finora pubblicata soltanto su catalogo, uno studio preparatorio della stessa battaglia, che Guttuso donÃ² allâ??allora amico Dâ??Arrigo e che potrebbe rappresentare proprio Cirillo.

Guttuso, Studio per Battaglia. Dalla collezione privata di Stefano D'Arrigo. Si ringrazia l'ingegner Maurizio Acri per la gentile concessione.

Comâ??Ã¨ noto, il pittore siciliano dipinse lâ??episodio risorgimentale per legare gli ideali di lotta e libertÃ della Resistenza contro il nazifascismo con quelli del processo che portÃ² allâ??unificazione italiana. Per questo motivo, Guttuso riprodusse in alcuni soldati le fattezze di amici e compagni resistenti, dipingendosi egli stesso nel personaggio al centro del dipinto e, soprattutto, rappresentando proprio Dâ??Arrigo nel corpo del contadino esanime nel primo piano.

Ã? quindi probabile che il pittore fosse a conoscenza del lavoro dellâ??amico ambientato nel contesto risorgimentale e avesse voluto celebrarlo ponendolo in primo piano ed evidenziandone in particolare le mani, dalle quali tutto ebbe origine.

Ecco allora che la scelta di Dâ??Arrigo non dovrebbe esser stata diversa da quella dellâ??amico e di tanti intellettuali di sinistra del tempo. Lâ??autore sceglie il grottesco e il contesto risorgimentale per rappresentare indirettamente anche le condizioni dellâ??Italia meridionale durante e dopo il secondo conflitto bellico.

Dâ??altra parte, quella Sicilia che nel *Compratore* Dâ??Arrigo definisce Â«una regione abbandonata dal Re e da DioÂ» ha non poche analogie con quella allâ??indomani del â??43 raccontata in *Horcynus Orca*, anchâ??essa abbandonata dai Savoia e da un Dio che appare del tutto assente dalla mole del romanzo. In generale, infatti, sono molti i punti di contatto tra lâ??opera orcinusa e la riscrittura gogoliana (si pensi anche soltanto al viaggio da Napoli verso la Sicilia e alle tante analogie tra i due protagonisti).

Leggendo le varie avventure di Cirillo, il lettore Ã¨ portato ad associare lâ??opera al genere del romanzo picaresco. CosÃ¬ come, considerando anche la vicinanza dellâ??ambientazione cronologica e alcune analogie con il personaggio di Cirillo, talvolta il testo sembrerebbe richiamare *Le avventure di Pinocchio*.

Dâ??Altronde, proprio come questâ??ultimo, *Il compratore* non Ã¨ riconducibile neanche al genere del romanzo di formazione, con il quale tuttavia Dâ??Arrigo sembrerebbe comunque rapportarsi attraverso un filtro parodico che percorre tutta lâ??opera.

Cirillo, infatti, ottiene il titolo di principe, ma, di fatto, senza portafoglio. Poi, diventa proprietario di un piccolo pezzo di terreno, totalmente sproporzionato al numero di contadini in suo possesso, la maggior parte dei quali, perÃ², sono morti o fuggiti. Infine, completa il suo percorso di formazione con il finale dellâ??opera, quando, invece di dimostrarsi maturato, sono gli eventi a travolgerlo e a condurlo alla conclusione.

Proprio questo tratto parodico, tanto tipico dello scrittore, risulta di fondamentale importanza. Esso si applica anche alla stessa esperienza risorgimentale. Â«Fatta lâ??Italia, bisogna fare gli italianiÂ», diceva Dâ??Azeglio. E a cosa rimanda Dâ??Arrigo in *Codice Siciliano* prima, e in *Horcynus Orca* poi, quando mette in evidenza il doloroso contrasto tra Sicilia e Italia, fera e delfino, siciliani e continentali?

Ecco allora che la mancanza di un tono celebrativo e, anzi, la scelta del grottesco, non soltanto dimostrano la volontÃ di Dâ??Arrigo di non fornire un racconto epico-eroico dellâ??esperienza risorgimentale, ma evidenziano il desiderio dello scrittore di mettere al centro del discorso la questione meridionale.

Lâ??ultimo punto da toccare, prima di lasciare il lettore al suo viaggio verso la Sicilia, riguarda la lingua dellâ??opera, che sicuramente si profila come la piÃ¹ accessibile tra i testi darrighiani. Essa risulta ben lontana dallâ??ambiguitÃ poetica di *Codice Siciliano*, cosÃ¬ come dallâ??idioma tutto da apprendere di *Horcynus Orca* e dalla lingua chirurgica di *Cima*. Si tratta infatti della fase iniziale di un processo di evoluzione linguistica compiuto dallo scrittore, che lo avrebbe poi portato al raggiungimento di una sua personale identitÃ espressiva.

Dâ??Arrigo, infatti, a differenza del romanzo orcinuso, scrive *Il compratore* utilizzando pochissimi termini in dialetto. Il suo Ã¨ un italiano piano ed elegante, dalla grande capacitÃ narrativa, che assume toni grotteschi, senza perÃ² scendere mai (o quasi) nella volgaritÃ .

Una piccola ma rilevante curiositÃ (anchâ??essa sintomo di un Dâ??Arrigo ancora alle fasi iniziali) risulta lâ??utilizzo massiccio delle virgolette alte doppie per esprimere significati traslati o per introdurre parole indicanti entitÃ fittizie come appunto le anime morte. Questa pratica verrÃ infatti totalmente abbandonata dallo scrittore nei due romanzi successivi, a favore di un inserimento diretto e non marcato allâ??interno del testo (si pensi ad esempio a Â«orcarcaÂ» di *Horcynus Orca* o a Â«pseudi creatoriÂ» di Cima).

Insomma, per concludere davvero, una lettura che si presenta molto piacevole, eppure tuttâ??altro che banale, e anzi aperta a diversi livelli di interpretazione, comâ??Ã¨ tipico dellâ??opera darrighiana tutta.

Â«Fra gli armadi, i tavoli, le sedieÂ» dellâ??Archivio Vieusseux, fortunatamente, non troviamo il cofanetto con i contratti delle anime morte che il vento porta via, ma questo dattiloscritto del *Compratore*, al riparo dal passare del tempo, che, magnanimo, il trentesimo giorno di gennaio ci consegna, di nuovo, un altro Dâ??Arrigo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

"Folle e rigoroso, comico e sabotatore, colto e divertito: il lato inatteso di un grande scrittore del Novecento."

NADIA TERRANOVA

STEFANO D'ARRIGO

IL COMPRATORE DI ANIME MORTE

La riscoperta di uno straordinario romanzo inedito.